

OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA



N° 4, Luglio/Agosto 2016

anno 89°

Provincia Tridantina di San Vigilio dei Frati Minori, Pia Opera Fratini e Missioni - Belvedere S. Francesco, 1 - 38122 TRENTO - Tel. 0461 238979
Poste Italiane spa. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN
Numero di iscrizione ROC: 22356 del 29/05/2012 - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 Approvazione ecclesiastica
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Redazione: Fr. Ivo Riccadonna e Fiorella Weiss - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

Camminare sulle orme di Gesù

Carissime lettrici e carissimi lettori di *Oggi Fratini*, vi raggiungo con un saluto speciale dalla Terra Santa. L'Ordine dei frati Minori e il Santo Padre mi hanno chiesto di mettermi a servizio della Custodia di Terra Santa per i prossimi sei anni e di svolgere il servizio di Custode. Per me è come una seconda chiamata, una chiamata alla missione nella terra dove si è realizzata la nostra salvezza, perché è in questi luoghi che il Figlio di Dio si è fatto uomo per amore nostro e ha dato la vita per la nostra salvezza. In questi primi mesi di servizio in questa terra benedetta e sofferente ho potuto sostare in preghiera nella Grotta di Nazareth per poter dire il mio sì assieme alla Vergine Maria e chiedere la sua materna intercessione. Ho potuto pregare nella grotta di Betlemme, dove Dio ci ha sorriso col volto di un bambino. Ho potuto recarmi a Cafarnao e sostare in preghiera nella casa di s. Pietro, che è stata per tre anni anche la casa dove Gesù predicava il vangelo, perdonava i peccati e guariva gli ammalati. Sono salito sul Tabor dove risuona ancora la voce del Padre che ci invita ad ascoltare Gesù. Ho potuto pregare nel Cenacolo, il luogo dove Gesù ha celebrato l'ultima cena donandoci l'Eucaristia e il sacerdozio, il luogo dove è apparso risorto e il luogo dove gli apostoli riuniti in preghiera con Maria hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo. Ho potuto fermarmi al Getsemani, nell'orto degli ulivi, e pregare appoggiandomi alla roccia sulla quale Gesù ha pregato il



Padre "Se è possibile passi da me questo calice, però desidero che si realizzi soprattutto la tua volontà". Ho potuto salire sul Calvario e fare memoria del dono di amore che ha cambiato la nostra vita e la nostra storia, quel dono d'amore che ha colpito il centurione pagano e lo ha spinto ad esclamare: "Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio". Mi è stato fatto il dono di poter entrare nel sepolcro e celebrare l'Eucaristia dentro la tomba vuota, quella tomba nella quale Gesù ha riposato per tre giorni per risorgere e aprire a noi le porte del Paradiso. Ho potuto pregare anche nell'altra tomba vuota, quel-

la di Maria, che Gesù ha voluto chiamare accanto a sé nella gloria in anima e corpo, per ricordare a ognuno di noi che anche noi siamo chiamati a partecipare pienamente alla sua risurrezione. Qui in Terra Santa, ho portato anche ognuno di voi con me, nella preghiera e vi invito ad avere sempre il cuore aperto e un pensiero speciale e una preghiera intensa per tutti coloro che vivono in questa Terra. Vi invito anche, se il Signore ve ne darà la grazia, a farvi pellegrini in questi luoghi per poter letteralmente camminare sulle orme lasciate da Gesù e gustare quello che il beato papa Paolo VI chiamava il Quinto Vangelo. Vi invito infine a continuare a sostenere tutte le nostre missioni e tutti i missionari, perché oggi, come duemila anni fa, è della Parola di Gesù, è del suo Vangelo, che il mondo e ciascuno di noi ha bisogno.

Fr. Francesco Patton

Non possiamo non dedicare uno spazio speciale alla Terra Santa nel nostro periodico, visto che due frati della nuova Provincia S. Antonio dei Frati Minori, nata dall'unione delle sei Province Francescane del Nord Italia, hanno avuto incarichi speciali e di grande responsabilità nella Terra di Gesù. Dopo la nomina inaspettata di fr. Francesco Patton a Custode di Terra Santa, il suo ingresso solenne è avvenuto in distinte celebrazioni: il 6 giugno 2016 alla Porta di Jaffa e alla Basilica di San Salvatore, il 7 giugno alla Basilica del Santo Sepolcro, l'8 giugno al Cenacolo, il 9 a Betlemme alla Basilica della Natività e infine alla Basilica dell'Annunciazione di Nazareth il 18 dello stesso mese. Riportiamo uno stralcio del saluto di fr. Francesco rivolto ai frati della Custodia: *"Ho accolto con stupore la richiesta che mi è stata fatta dal nostro Ordine e dalla Chiesa a rendermi disponibile per il servizio di Custode di Terra Santa. Ho accolto questa richiesta come una nuova chiamata, e ho risposto con trepidazione e con fiducia, come il giorno della mia prima professione. Sento anche una profonda fiducia, perché credo fermamente che sia il Signore il nostro Custode, Colui che ci conduce dentro le situazioni più impensabili e imprevedibili, Colui che ha in mano tanto le nostre piccole vite come le sorti del mondo e della storia. All'inizio del mio mandato desidero dirvi che avrò bisogno dell'accoglienza, della vicinanza e dell'aiuto di ciascuno di voi. Per parte mia cercherò di prendermi cura di ognuno di voi, consapevole di quanto ci ha detto il nostro Serafico Padre san*

Fr. Francesco Patton, nuovo Custode di Terra Santa, all'arrivo a Gerusalemme incontra i rappresentanti di altre confessioni cristiane.



Francesco, che il servizio dell'autorità è il servizio di lavare i piedi ai propri fratelli. Desidero inoltre esprimere il mio ringraziamento a P. Pierbattista Pizzaballa per il servizio svolto con zelo, competenza e senza risparmio di energie in questi dodici anni e alla cui esperienza avrò modo di attingere".

Il ruolo del Custode

Il Custode della Terra Santa, Guardiano del Santo Monte Sion e del Santo Sepolcro di Nostro Signore Gesù Cristo, è il Ministro Provinciale (cioè il superiore) dei Frati Minori che vivono in tutto il Medio Oriente. Egli ha giurisdizione sui territori di Israele, Palestina, Giordania, Libano, Egitto (parzialmente), Cipro e Rodi senza contare le numerose case (Commissariati) in varie parti del mondo (vale la pena di nominare quelli di Washington, Napoli e Buenos Aires).

La funzione principale del Custode è quella di animare la vita dei frati, così che essi a loro volta, in sintonia con la Chiesa locale, sappiano prendersi cura delle comunità cristiane locali e possano custodire i santuari ed accogliere i pellegrini che arrivano in Terra Santa in pellegrinaggio e preghiera ai Luoghi della nostra Redenzione. Le attività della Custodia spaziano dai santuari alle parrocchie, dai centri di studio all'assistenza dei poveri, il tutto in un ambiente che richiede una costante capacità di dialogo ecumenico ed interreligioso.

Una realtà difficile

In un intervento a Trento in occasione dell'anniversario della morte di fr. Pietro Kaswalder e della presentazione dell'Associazione a lui dedicata, fr. Pierbattista Pizzaballa descriveva così la difficile situazione della Terra Santa: *"Quando si parla di Medio Oriente, oggi ancora più che nel passato, si parla di guerra, conflitti religiosi e settari, tensioni politiche, e via di seguito. È insomma un ginepraio poco comprensibile ai più e dal quale chi può cerca di starsene alla larga. Il Medio Oriente è sempre stato e continuerà a rimanere, tuttavia, il centro cruciale di religioni, civiltà, prospettive politiche ed economiche e ciò non ci permette di restare indifferenti di fronte al dramma che esso sta vivendo oggi. Il destino di popoli e nazioni, di fedi e culture, ora minacciato dalla drammatica guerra in corso in parte del Medio Oriente (Siria e Iraq, ma non solo), ci deve insomma interessare. L'interesse non deve nascere solo perché la cosiddetta globalizzazione, i media e i network sociali, come pure lo spostamento e l'emigrazione di milioni di persone nel mondo, abbiano reso tutti i Paesi ancora più*



Fr. Francesco Patton riceve il sigillo della Custodia di Terra Santa



L'abbraccio fraterno tra il Custode emerito fr. Pierbattista Pizzaballa e il nuovo Custode fr. Francesco Patton

legati l'uno all'altro culturalmente, economicamente e socialmente. I destini e le vie di ciascuno, infatti, oggi si intrecciano con quelle dell'altro in tutti gli ambiti della vita. Lo constatiamo in negativo anche nel contesto della tragedia mediorientale, con l'arruolamento di tanti occidentali in questa guerra assurda, che corre così il rischio di allargarsi. L'interesse, il coinvolgimento per quanto sta accadendo deve scaturire soprattutto dal comune rifiuto morale contro le minacce alla convivenza umana operata da questi terroristi. Non è più possibile oggi che vi siano ancora persecuzioni su base etnica e religiosa. Le convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo e della persona e la coscienza comune non permettono più che si possano commettere crimini del genere. E nessuno oggi può assistere passivamente a tutto ciò".

Una nuova nomina

Ad un mese dalla nomina del nuovo Custode di Terra Santa, Papa Francesco ha accettato le dimissioni di Sua Beatitudine il Patriarca di Gerusalemme Fouad Twal, per raggiunti limiti di età, ed ha nominato il Rev.mo Padre Pierbattista Pizzaballa, OFM, già Custode di Terra Santa per dodici anni, come Amministratore Apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme fino alla nomina di un nuovo Patriarca, elevandolo alla dignità di Arcivescovo, con sede titolare di Verbe. L'Ordinazione Episcopale avrà luogo nel prossimo mese di settembre nella Cattedrale di Bergamo, sua città natale. Nella sua lettera di saluto al Patriarcato di Gerusalemme fr. Pizzaballa scrive: *Mi si chiede di "tor-*

nare a Gerusalemme" (cfr Lc 24): come agli Apostoli, dopo "i fatti accaduti a Gerusalemme" e l'incontro con il Risorto, anche a me il Signore, attraverso il Papa, chiede di tornare alla Città Santa dopo la mia esperienza di Custode. Non nascondo di essere rimasto sorpreso da tale richiesta, conoscendo i miei personali ed oggettivi limiti. Potete dunque immaginare quale sia la mia trepidazione e la mia preoccupazione per l'incarico che mi è stato affidato. Posso anche comprendere le tante vostre domande e forse anche qualche perplessità. Tuttavia so bene che è Lui che chiama e manda e in Lui confido. "Ti basta la mia grazia" (2Cor 12, 9). La salvezza ha la "forma" dell'incontro: assecondando l'invito di Papa Francesco, vorrei che ripartisse da Gerusalemme, da questa Terra santa e ferita, per noi e per tutta la Chiesa, la capacità di incontrarci e di accoglierci gli uni gli altri, costruendo strade e ponti e non muri: tra noi e il Signore, tra vescovi e preti, tra preti e laici, tra noi e i fratelli delle diverse chiese, tra noi e i fratelli e amici ebrei e musulmani, tra noi e i poveri, tra noi e quanti hanno bisogno di misericordia e di speranza. Solo così potremo rispondere pienamente alla speciale vocazione universale della Chiesa di Gerusalemme, Chiesa dei Luoghi Santi. "Cominciando da Gerusalemme" (Lc 24, 47), vorrei essere perciò con voi e per voi colui che apre vie, che rende possibile l'incontro, che condivide con tutti e ciascuno l'impegnativa ed entusiasmante sequela di Gesù e per il bene della Chiesa e del mondo.

Uniamoci con la preghiera al difficile e affascinante compito che è stato assegnato a questi due frati per una Missione speciale.

Ualerio Weiss, un missionario laico del Trentino in Bolivia da 36 anni, ci racconta la storia dei missionari francescani in Bolivia.

Eravamo a metà dell'anno 1980, quando arrivai in Bolivia, ad Aiquile. L'accordo per un periodo di volontariato, per tre anni, l'avevo concordato con Mons. Giacinto Eccher ofm, trentino di Castagné San Vito, previa segnalazione e consultazione con mio fratello, fr. Floriano Weiss, presente in Bolivia dall'anno 1975. Poi il volontariato si estese e durò ancora. Quando arrivarono i primi frati del Nord Italia non c'era ancora una Provincia Francescana di Bolivia; i pochi francescani boliviani erano formati e lavoravano dentro le varie Province Francescane estere. C'erano infatti frati toscani, lombardi, torinesi, trentini, altoatesini, spagnoli, austriaci, tedeschi, americani. I frati del Piemonte erano arrivati in Bolivia nel 1948. Erano un gruppo numeroso e si fecero carico della zona est della diocesi di Cochabamba, della parrocchia San Pedro, in città, da loro fondata, passando per Sacaba, sulla strada che va verso il Chapare. Poi Colomi, Villa Tunari, nel Chapare e Chipiriri ancora più a est. Nell'anno 1962 era stata eretta, da papa Giovanni XXIII, la Prelatura di Aiquile, separando tre Province civili Campero, Carrasco e Mizque, dell'Arcidiocesi di Cochabamba, affidandole alla cura pastorale della Provincia Francescana S. Vigilio di Trento con il vescovo Mons. Giacinto Eccher al quale è succeduto Mons. Adalberto Rosat e ora un francescano boliviano Mons. Jorge Herbas. I francescani di Trento erano presenti in Bolivia già dall'anno 1950, disseminati in molti punti del territorio nazionale, con sede centrale nel Convento di Tarata, vicino a Cochabamba. Anche alcuni frati che erano stati espulsi dalla Cina raggiunsero il gruppo dei trentini. Prima di concentrarsi nella Prelatura di Aiquile, furono responsabili di parrocchie, santuari, opere sociali francescane (*Escuelas de Cristo*) o aggregati in aiuto ad altre Province Francescane estere già presenti in Bolivia. I frati lombardi arrivarono in tre dopo l'espulsione dalla Somalia, nel 1973. S'insero nel Vicariato di Cuevo, adesso Vicariato di Camiri, nella parrocchia di Macharetí. A Macharetí ricostruirono chiesa e convento in cima alla collina, con annesso un grande allevamento di maiali e in un altro podere un allevamento di vacche. Anni dopo costruirono un ospedalino, un asilo, un convitto per studenti e fondarono la parrocchia di Tigüipa con un asilo per gli anziani. Un variopinto mondo francescano, mosso dallo Spirito evangelizzatore di S. Francesco, aiutato economicamente dalle rispettive Province d'appartenenza, che con enorme sacrificio e difficoltà cercava d'avvicinarsi a tutta la popolazione boliviana, soprattutto nelle

zone più lontane, povere e dimenticate. Nel 1971 le varie Province Francescane arrivarono all'accordo di formare una Federazione Francescana in Bolivia, per una maggiore coordinazione tra loro e in vista di formare poi una unica Provincia Francescana boliviana. Nell'anno 1984 dopo lunghe e sofferte riflessioni e discussioni si costituì la Vicaria Missionaria S. Antonio di Bolivia, che negli anni seguenti divenne Provincia Francescana. Da quel momento tutti i frati presenti in Bolivia passarono alla nuova istituzione francescana. Da quando i nostri frati sono arrivati in Bolivia si sono occupati anche e soprattutto della formazione dei giovani per dare continuità alla presenza del carisma francescano. Il gruppo dei missionari francescani provenienti dal Nord Italia nel corso degli anni si è andato riducendo. Alcuni hanno concluso la loro vita di servizio in Bolivia e riposano nella Terra che hanno tanto amato. Altri sono rientrati per problemi di salute o per lavorare nelle fraternità di origine. Ora sono rimasti solo in otto: quattro a Cochabamba, uno a Chipiriri, nella zona tropicale e tre nella Prelatura di Aiquile. La maggior parte delle opere pastorali e sociali, ospedali, scuole, convitti, mense, avviate dai frati del Nord Italia nei centri urbani come nelle più sperdute comunità andine o del Tropico, continuano la loro attività, gestite da frati e sacerdoti locali o *fidei donum* o da altre congregazioni religiose. Il bene seminato grazie alla collaborazione di tanti benefattori non va perduto. Anche la testimonianza di volontari laici a fianco dei religiosi è stata di stimolo per i laici locali che si stanno impegnando per portare avanti le varie attività pastorali e sociali.

Il signor Zenon, un catechista della Prelatura di Aiquile, incontra la comunità di Yuthuni a 4000 metri di altitudine



Prepararsi alla missione: un viaggio nell'ascolto e con- divisione

Doveva essere un'esperienza interessante, una preparazione attenta, una conoscenza di posti e situazioni che dovevano permetterci di affrontare in modo consapevole le diverse realtà che le missioni incontrano nei posti del mondo dimenticati dall'uomo ma non da Dio. Il nostro immaginario collettivo era pieno di immagini piene di facce di bambini più o meno malnutriti, di donne e uomini che vivono in condizioni precarie e che hanno bisogno di aiuti generosi e attenti. Questo doveva essere, questo doveva uscire dai tre incontri che sono stati organizzati dal Centro Missionario Francescano, e invece Francesco, attraverso i suoi fratelli "Minori", è riuscito a sconvolgerci ancora, ci ha messo di fronte alle esigenze non degli altri ma a quelle di noi stessi, ci ha fatto capire come sia importante scavare nel nostro profondo per ritrovare quella luce che ci può consentire di avvicinarci alla gioia del RICEVERE attraverso il DONARE, di comprendere come il FARSI SERVO sia l'unica strada che conduce alla felicità. Questo il vero senso della Missione che ognuno di noi cercava, la comprensione dell'importanza di essere missionari nel quotidiano, nei gesti di tutti i giorni e ogni volta che ci confrontiamo con gli altri, che questo avvenga nella nostra città o dall'altra parte del mondo. Tre appuntamenti pieni di incontri, di conoscenze, di riflessioni sulla Parola, di preghiera pregata insieme e vissuta intensamente, la scoperta dell'appartenere ad una comunità fondata sull'ascolto e sul supporto

Il gruppo dei partecipanti agli incontri di formazione missionaria 2016

reciproco, sulla voglia non nascosta dell'aprirsi e del farsi conoscere per poter CONDIVIDERE difficoltà ed entusiasmi. Volevo portare testimonianza di quello che questi giorni hanno significato, non credo solo per me ma anche per tutti coloro che hanno partecipato con passione a questo cammino di formazione, che, al di là dei significati più personali e coinvolgenti, ha evidenziato anche come sia importante saper organizzare, sviluppare e gestire percorsi di conoscenza, che hanno come scopo non solo quello di verificare le reali volontà personali di missionarietà, ma soprattutto quello di dare un significato completo, convincente e profondo al progetto MISSIONE. Negli ultimi versi del Vangelo di Matteo la vocazione missionaria dei cristiani è così descritta: "E Gesù, avvicinosi, disse loro: Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Questo è stato il grande insegnamento che i fratelli francescani hanno voluto porre al centro di tutti gli incontri, quel senso di evangelizzazione che ogni missionario deve coltivare interiormente e deve testimoniare agli altri attraverso il proprio "essere" e il proprio "fare", quel senso di vivere il Vangelo attraverso la costruzione di comunità che gioiscano nello stare insieme, nel ritrovarsi, nel progettare, nel condividere il cibo e le preghiere e che abbiano la capacità di tradurre la Parola di Dio in opere di misericordia. E questo è quello che noi abbiamo vissuto. Un grazie a tutti coloro che hanno reso possibile, con il loro impegno, questo momento indimenticabile e prezioso ed un augurio per tutti noi, quello di poter continuare, anche in futuro e insieme, un cammino ancora molto lungo ma che ha una meta precisa. Grazie Francesco, grazie Chiara!



La cassa di Elia



Fr. Adolfo Marmorino con i suoi ragazzi del Centro P. Angelo Redaelli di Makabandilu a Brazzaville

Si scrive fr. Adolfo Marmorino che si occupa dei ragazzi di strada accolti nel Centro P. Angelo Redaelli di Makabandilu a Brazzaville in Congo. Chiede un aiuto per poter contribuire a questa "cassa speciale" che permette di tendere una mano anche ai tanti che ogni giorno bussano alla loro porta per casi d'urgenza. "Padre, c'è qualcuno che ti cerca alla paillote (una specie di gazebo)". È ormai un ritornello che, bene che vada lo sento una volta al giorno, tanto che a volte rischio di abituarmi e di partire già prevenuto contro un probabile "questuante". In genere sono madri con bambini, malati con ricette di medicinali da comprare in farmacia, famiglie senza lavoro, ragazze che non hanno la possibilità di studiare. In genere cerco di spiegare che ciò che ho serve per mandare avanti il Centro di accoglienza per i ragazzi di strada. Come si fa ad andare incontro ai bisogni di una moltitudine? Si chiedevano i discepoli che avevano a disposizione solo cinque pani e due pesci per sfamare la folla. Così diceva anche la vedova a cui il profeta Elia chiese del pane: "Non temere... poiché dice il Signore: La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra" (1Re 17, 12-13). Ancora una volta, l'invito del Signore alla fiducia in lui, fiducia che tuttavia non va trasformata in abuso. La maggior parte delle volte cerco di non deludere completamente quella speranza e, dopo aver ascoltato, qualcosa, magari poco, esce sempre. Da quale cassa? Solo Dio lo sa.

Scuola di Jacmel – Haiti

A sei anni dal terremoto che nel gennaio 2010 distrusse Haiti causando 230.000 morti, 300.000 feriti e 1 milione di sfollati, ancora oggi 65.000 persone vivono in tendopoli. Dalla stampa sembra che gli aiuti internazionali non siano stati utilizzati per la ricostruzione, ma siano finiti in mano a chi li ha adoperati per i propri interessi. Noi possiamo darvi invece una buona notizia: la scuola secondaria "Le Bon Pasteur" di proprietà della diocesi Jacmel è stata ricostruita completamente. Con il contributo della Provincia Autonoma di Trento, ma anche di tanti benefattori, ora la scuola dispone di 12 aule, i servizi igienici, 2 sale per gli insegnanti, 2 sale per le lezioni di informatica. La scuola è frequentata da 960 studenti suddivisi in due turni al mattino e al pomeriggio. La scuola "Le Bon Pasteur" è considerata la migliore scuola della città di Jacmel e serve un'area con una popolazione complessiva di 60.000 abitanti. Sono iscritti alla scuola anche molti ragazzi di villaggi periferici e montani. La preparazione dei ragazzi è ottima e molti di loro terminata la scuola secondaria si iscrivono all'università. Questi studenti sono la speranza per un futuro migliore per Haiti. La formazione umana e cristiana ricevuta in questa scuola li porta ad essere più attenti alla realtà e ai bisogni della loro gente e ad impegnarsi per il cambiamento della situazione attuale di grande povertà.

Un grazie di cuore a tutti i benefattori che hanno contribuito a questo risultato positivo.



La scuola "Le Bon Pasteur" di Jacmel – Haiti con un gruppo di studenti

**Informiamo i benefattori che le coordinate bancarie di
Associazione Missioni Francescane Trento onlus
sono cambiate e sono da sostituire con le seguenti:**

Cassa Rurale di Trento - IT57 R 08304 01846 000046361808